

La guarigione dal virus non garantisce il ritorno al precedente stato di salute. Ma recenti studi sembrano dimostrare che la vaccinazione porti dei miglioramenti anche in chi ha sofferto di danni a più organi come polmone, cervello, cuore e reni

## Il vaccino aiuta nelle patologie post-Covid?

### LA CURA

**G**uarire dal COVID-19 non significa sempre il ritorno ad una vita come prima del COVID-19. Per cominciare alcune persone con danni a più organi, in particolare al polmone potrebbero sviluppare una disfunzione provvisoria o permanente di polmone e di altri organi. Inoltre una forma più sottile si potrebbe sviluppare. Infatti alcuni pazienti con COVID-19, anche se sono stati affetti da una forma lieve o moderata che non ha richiesto ospedalizzazione, le settimane e i mesi successivi dalla "guarigione" portano una sorpresa: non sono ritornati ad uno stato di salute piena. Anche se il test molecolare è risultato negativo, queste persone soffrono ancora di sintomi persistenti e di spossatezza e disturbi della concentrazione e la condizione è stata chiamata "Long Covid" o "Sindrome Post Covid". Sindrome Post-infettive che causano spossatezza sono ben documentate dopo infezioni acute con diversi tipi di agenti infettivi: virus come SARS-COV-1 (anche allora nel 2003-2004 si sviluppò in alcuni pazienti una sindrome Post-SARS simile a questa), l'EBV, il Virus Ross River, enterovirus, human herpesvirus, Ebola virus, West Nile Virus, Dengue Virus; batteri come la Borrelia burgdorferi, Coxiella burnetii, e Mycoplasma pneumoniae e anche parassiti come Giardia lamblia.

I sintomi acuti di queste malattie e i danni organici che possono causare possono essere molto differenti, comunque una malattia persistente cronica di fatigue può seguire ognuna di queste malattie e molto simile tra di loro. Le persone con fatica cronica post-infettiva che seguono queste ben documentate infezioni hanno in comune un gruppo di sintomi con le persone che hanno una Sindrome da Fatica Cronica (ME/CFS). Come ha per primo de-

scritto Anthony Fauci, Direttore del National Institute of Allergy and Infectious Diseases dell'NIH a Bethesda, i pazienti Post Covid 19 possono sviluppare una sindrome post virale che è simile alla ME/CFS. Una definizione di caso di ME-CFS ampiamente impiegata è stata proposta dal US National Academies of Sciences, Engineering and Medicine (NASEM) e questa definizione di caso richiede che questa malattia debba durare per almeno 6 mesi.

In un recente briefing alla Casa Bianca, il Dottor Anthony Fauci ha annunciato un nuovo acronimo per quello che è stato chiamato ad oggi "Long Covid" o "sindrome post-Covid", cioè PASC (Post Acute Sequelae of Sars-Cov-2) il nuovo termine per descrivere i persistenti effetti a lungo termine del covid-19. Fauci ha stressato il fatto che anche pazienti con forme lievi o moderate di covid-19 possono sviluppare PASC e che l'Istituto nazionale della salute americano ha recentemente lanciato un'iniziativa per meglio studiare PASC e trovare trattamenti efficaci. I sintomi più comuni di PASC sono: spossatezza, nebbia nella testa, problemi di concentrazione e memoria, difficoltà del sonno, problemi gastrointestinali, capacità polmonare compromessa con dolore retrosternale e dispnea, perdita dell'olfatto e del gusto. PASC è stato riportato in tutti i gruppi di età, compresi i bambini. Specifiche linee guida per il trattamento sono ancora in sviluppo. Molti pazienti con PASC ricordano la sindrome da fatica cronica o ME/CFS anche se danni viscerali da SARS-COV-2, in particolare ai polmoni, possono costituire una ulteriore sintomatologia del PASC. Ogni infezione acuta come il COVID-19 che danneggia multipli organi può causare sintomi cronici in alcune persone. Il sintomo di fatica cronica può essere causato da un'alterazione funzionale di polmone, cuore, reni e cervello. E' ancora

presto nel corso dell'epidemia COVID-19 conoscere quanti soffriranno di disfunzioni permanenti di questi organi, ma è sicuramente possibile che lo studio longitudinale di questi organi potrà dare una spiegazione sufficiente della fatigue e degli altri sintomi. Mentre negli Usa e in UK molti medici conoscono bene la ME/CFS, in Italia non è così e per motivi non ben chiari molti medici non conoscono o addirittura negano l'esistenza della ME/CFS.

L'esperienza di una malattia che comporta un rischio di vita soprattutto quando misure estreme come una ventilazione artificiale è richiesta, può portare ad uno stress post-traumatico (PTSD). E se un paziente non è in grado di tornare alla funzionalità pre-malattia a causa dei sintomi cronici come la spossatezza, i sintomi persistenti possono dare l'avvio ad una depressione maggiore. Questi disordini psichiatrici possono loro stessi condurre ad una fatica cronica e a sintomi correlati. Nei pazienti con persistente fatica e senza disfunzione cronica di cuore, polmone, rene e cervello, una spiegazione plausibile per la fatica cronica è un cronico stato di neuro-infiammazione generato dalla malattia con successiva alterazione immunologica con la produzione di varie citochine. I dati su 100 pazienti con PASC raccolti nella Clinica Tirelli Medical Group di Pordenone e nella Clinica Comunian di Gorle Bergamo sono in via di pubblicazione e dimostrano l'efficacia dell'ossigeno-ozono terapia. Molte caratteristiche sulla presentazione clinica, i fattori di rischio e sul miglior trattamento della PASC sono in corso di studio nelle numerose cliniche che si sono costituite in USA ed Europa per studiare PASC. Recentemente un gruppo facebook, Survivor Corps, che consta di 160.000 membri, ha scoperto che su 400 persone con PASC, il 36% hanno sviluppato un miglioramento dei sintomi o addirittura la scomparsa dei sin-

tomi della PASC dopo il vaccino.

Il professor Griffin della Columbia University of New York ritiene che il 30-50% dei sintomi dei pazienti con PASC se ne vanno o diminuiscono significativamente dopo il vaccino. Una spiegazione potrebbe essere che il vaccino elimina quel po' di virus rimasto (anche con tampone molecolare negativo) che è responsabile della persistenza dei sintomi della PASC. Oppure i sintomi sono dovuti allo sviluppo di autoanticorpi e alla conseguente condizione di autoimmunità e il vaccino è in grado di rimettere in condizione l'organismo di tornare ad una risposta immunologica normale. È sicuramente necessario studiare più a fondo la correlazione tra vaccini e PASC.

In conclusione la PASC potrebbe colpire un numero significativo degli oltre 3 milioni di persone in Italia che hanno sviluppato un'infezione da SARS-COV-2 e che sono diventati negativi con tamponi rapidi o molecolari, e sarà importante un accurato follow up per valutare: 1) L'evoluzione della sintomatologia a carico del polmone e di altri organi 2) L'evoluzione della spossatezza e degli altri sintomi simili alla ME/CFS 3) Quali trattamenti sono più efficaci 4) La riabilitazione con team multidisciplinari affrontando gli aspetti fisici, psicologici, e psichiatrici della riabilitazione e la gestione della spossatezza per esempio con l'utilizzo dell'ossigenoterapia, che si è dimostrata efficace nella CFS/ME, nella fibromialgia e preliminarmente nella PASC 5) Infine, la spossatezza, l'affanno specialmente in chi ha avuto una polmonite bilaterale e l'annebbiamento cerebrale sono fra i sintomi a lungo termine più comunemente riportati nella PASC.

**Prof. Umberto Tirelli**  
Direttore della Clinica Tirelli  
Medical Group di Pordenone

